

Mediaset, l'accusa in Cassazione: «Berlusconi ideatore della frode»

Diritti tv il pg: «Le passioni fuori dall'aula». Chiesta la conferma dei 4 anni, ma la riduzione dell'interdizione da 5 a 3 anni

Nella vicenda Mediaset «sono presenti tutti gli elementi costitutivi della fattispecie di reato di frode fiscale ascritta agli imputati», tuona nella chiusura della requisitoria per il processo relativo sulla compravendita di diritti tv Mediaset il procuratore generale della Cassazione Antonio Mura. E l'imputato Silvio Berlusconi «è stato l'ideatore di questo meccanismo di frode fiscale», pertanto le sentenze di merito dei gradi precedenti «hanno una coerenza logica nella valutazione probatoria». Questo perché nel caso dei diritti tv di Mediaset «ci si è avvalsi di fatturazioni inesistenti. L'imposta evasa resta consistente», ed è invece «inverosimile l'ipotesi di una colossale truffa ai suoi danni».

RIDURRE L'INTERDIZIONE - Pertanto, «è opinione di questa procura che nessuno dei motivi di ricorso abbia fondamento», ha commentato Mura avviandosi alla conclusione: «Ferma la condanna per il reato di frode fiscale, la pena della reclusione e l'interdizione dai pubblici uffici, occorre ricondurre questa sanzione accessoria ai termini di legge» dai cinque ai tre anni. Questo perché la normativa vigente consente in casi di reati analoghi al massimo l'interdizione da uno a tre anni, mentre la Corte di Appello di Milano non ha fornito spiegazioni sufficienti sulla scelta dell'aumento della sanzione accessoria fino ai cinque anni. Per questo il pg affida il compito di rideterminare questa pena affidandolo alla stessa Cassazione. La richiesta è stata accolta positivamente da uno dei legali di Berlusconi, Franco Coppi, che riteneva la sanzione precedente «un errore palese». Il resto della sentenza d'Appello resta, però, a suo avviso, «indifendibile». Mercoledì, a partire dalle 9.30, sono previste le arringhe dei difensori, ben sette. Verdetto possibile in serata, o giovedì.

LE PASSIONI RESTINO FUORI DALL'AULA - In precedenza Mura aveva sottolineato come la Suprema Corte non giudichi nel merito, ma che «il compito della Cassazione è farsi carico del proprio ruolo in modo avulso da aspettative e passioni, che sono frutto del libero dibattito ed espressione della democrazia, ma devono restare fuori dall'aula». In aula veniva discusso il ricorso presentato dai legali dell'ex premier, condannato per frode fiscale dalla Corte d'Appello di Milano lo scorso 8 maggio. Il procuratore si è espresso davanti ai cinque giudici della «sezione feriale» della Suprema corte, quella che non va in vacanza e a cui tocca sbrigare le cause più urgenti perché a rischio di estinzione.

IL VERDETTO E IL «GRILLO» - La sentenza, inizialmente attesa per martedì, non arriverà prima di mercoledì, forse anche giovedì, secondo Coppi. La difesa dell'ex premier non ha chiesto alcun rinvio e uno dei più stretti collaboratori di Berlusconi, Marcello Dell'Utri, assicura che, se condannato, «non lascerà mai l'Italia, nella maniera più assoluta». Eventualmente, fuori dal Parlamento, «potrebbe fare il Grillo della situazione».

IL PG «NESSUN GIUDIZIO DI VALORE» - «Il compito della Corte di Cassazione è quello del controllo» e non è corretta «un'immagine dell'imputato condannato anche in Cassazione», ha ribadito Mura. No quindi a un «ripetuto giudizio di merito a 360 gradi e alla sovrapposizione di ruoli e funzioni tra le corti. Sono escluse sollecitazioni alla Cassazione di valutazioni soggettive sulle emergenze giudiziarie e probatorie raccolte negli altri gradi di giudizio», ha sottolineato Mura. «Né questa è la sede per esprimere un giudizio di valore sulla sentenza impugnata».

«GIUSTO PROCESSO» - Nella requisitoria, il procuratore ha respinto le eccezioni di tipo procedurale e le argomentazioni di tipo sostanziale avanzate dalla difesa di Silvio Berlusconi.

Mura ha assicurato di poter «senz'altro affermare che dall'osservazione delle modalità di svolgimento di questo processo le regole di legge sono state rispettate e non c'è contrasto con i principi del giusto processo», respingendo in questo modo le «obiezioni processuali» degli imputati.

Mura ha sostenuto anche che «non ha consistenza» la richiesta degli imputati di far dichiarare la nullità «della contestazione suppletiva per gli anni 2002-2003 che ha esteso la originaria imputazione» di frode fiscale «ma non la continuazione con le altre annualità». «In tema di reato continuato - ha spiegato - non esiste l'obbligo del pm di procedere a formale contestazione della continuazione la cui valutazione spetta al giudice». Per la pubblica accusa, inoltre, quelle sul legittimo impedimento di Berlusconi a partecipare ad alcune udienze del processo Mediaset sono «censure tecnicamente infondate e non ammissibili». Il sostituto procuratore generale enumera anche le motivazioni addotte alle istanze di legittimo impedimento: «impegni elettorali, un consiglio dei ministri, un incontro con il primo ministro di Macedonia, motivi di salute legati ad una patologia oculare».

«SISTEMA DI FALSE FATTURAZIONI» - Nella requisitoria, Mura ha evidenziato ancora che nel meccanismo di fatturazioni fittizie emerso nel processo Mediaset si rileva «una continuità del sistema» che aveva il duplice obiettivo di «gonfiare i costi per benefici fiscali e produrre pagamenti per la costituzione all'estero di ingenti capitali».

LA VICENDA - Per la frode fiscale sui diritti Mediaset Berlusconi è stato condannato l'8 maggio scorso dalla Corte d'Appello di Milano a quattro anni di reclusione (di cui tre condonati dall'indulto del 2006) e a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici, pena accessoria - quest'ultima - che aprirebbe però, per il Cavaliere, lo scenario di decadere da parlamentare e di non potersi ricandidare.

BORSA - Seduta in deciso rialzo, intanto, per Mediaset. Il titolo da inizio contrattazioni, ha registrato una forte corrente d'acquisti e ha chiuso a 3,27% a 3,35 euro.